QUADRANTE 14 15

Direttori:
MASSIMO BONTEMPELLI, P. M. BARDI
Direzione: Milano, via Brera 21, 82-542
Concessionari esclusivi per la vendita:
A. e G. Marco, San Damiano 3, Milano
Abbonamento annuo L. 50; estero L. 100
Un numero lire 5 - Conto Corrente Postale

SOMMARIO
(Giugno-Luglio XII)

DOPO IL VARO DELLE CORPORAZIONI (Bernardo Giovenale)
FIGLI D'ITALIANI ALL'ESTERO (P. M. B.)
(PANORAMI) L'ISOLA DI MALTA (V. M. Pellegrini)
RIVOLUZIONE DEL VETRO (P. M. Bardi)
L'AUTOMOBILE, OGGI (Emilio Isotta)
RICORDO DELLA GRECIA (Fernand Léger)
NOSTRA LETTERATURA (Mass. Bontempelli)
(QUALCHE LIBRO) di Marcello Gallian (Paola Masino) di Balbino Giuliano (Daniele Roma)
RECENTE LETTERATURA TEDESCA (K. Schuck)
INTERPRETAZIONI DI BUENOS AIRES (Raul Scalabrini Ortis)
LA STRADA DELLE IDEE (Carlo Belli e Fausto Melotti)
SUL PIANO DI MILANO (« Dinamo »)
ASPETTI TECNICI DEL TEATRO DI MASSA (Gaetano Ciocca)
NUOVO ACCADEMISMO ARCHITETTONICO (
(DENUNCIE) IL CINEMA IN ITALIA
(RISTAMPE) di G. E. Napolitano sul Cinema
FALSO ANTICO (Guido Fiorini)
UN CORSIVO di Gabriele Mucchi
16 TAVOLE illustrate
1 TAVOLA fuori testo a colori

DOPO IL VARO DELLE CORPORAZIONI

Ora che le corporazioni ci sono è giusto che, prima di tutto, sia fatto un elogio particolare alle persone che ne hanno tracciato il non facile disegno, apparecchiato la struttura e i congegni di funzionamento. Dico un elogio particolare, perchè han dovuto fare quasi tutto di loro testa, e, contrariarmente a quello che uno si aspetterebbe, l'aiuto che possono aver ricavato dalla stampa quotidiana e periodica nel condurre a termine il loro lavoro è stato certamente scarsissimo. Gli scrittori di economia corporativa in generale hanno preferito magnificare le benemerenze dell'economia nuova, fare sfoggio d'acume nel darci teorie eleganti e frustar picconi sulle macerie dell'economia liberale; e hanno invece spregiato la più meccanica ma enormemente più utile opera di studiare come potrebbe esser formata e messa in moto una corporazione.

E la lode che i costruttori si meritano ha un motivo intimo di ammirazione per cui non vien menomata anche se la si accompagna con franche espressioni di dissenso circa i criteri che sono stati seguiti per raggruppare nelle 22 corporazioni le varie categorie produttive. Bisogna ammettere, è vero, che in questo campo non è facile isolare gruppi solidamente omogenei, e che ogni raggruppamento ha ed avrà sempre una dose di artificiosità; pure non posso esimermi dal dire che non riesco a trovare un nucleo sostanziale di affinità tra le industrie che rientrano nella corporazione chimica; lo trovo molto vago in quella della metallurgia e della meccanica; sono convinto che non ci sia in quella del gas dell'acqua e dell'elettricità; che la corporazione della previdenza e del credito non ha una sua vitale autonoma ragion d'essere come non l'avrebbe avuta una del commercio; e che non so immaginarmi cosa farà la corporazione delle professioni e delle arti.

Si direbbe che alcune corporazioni sono state create in parallelo con esistenti raggruppamenti sindacali, la cui coesione dipende da esteriori rassomiglianze delle categorie che vi partecipano e non da convenienze tecniche od economiche della funzione produttiva delle categorie medesime, nè dall'agglomerazione armonica di un compiuto ciclo produttivo. Tra le prime proposte di corporazioni non furono poche quelle in cui si poteva ravvisare unicamente il prodotto dell'ambizione di talune categorie a vedersi potenziate nei nascituri organismi. Ora è da riconoscere che tale tendenza è stata sopraffata da più razionali criteri nell'ordinamento delle corporazioni recentemente create, non però al segno che ogni traccia ne sia andata dispersa.

E l'esperienza insegnerà che la corporazione chimica e quella della metallurgia e della meccanica dovranno scindersi presto in corporazioni di ambito più ristretto o funzionare soltanto in forma di sezioni di sè stesse; e che le prime delle 22 corporazioni (cereali, orto-florofrutticultura, viti-vinicola, olearia, bietole e zucchero, zootecnia e pesca — e qui aggiungo che non riconosco l'opportunità di mettere assieme questi due gruppi) dovranno funzionare molto spesso insieme nella forma di comitato intercorporativo, perchè, data la grande diffusione della media e piccola proprietà a colture promiscue, i problemi relativi ad un ramo di produzione sono quasi sempre strettamente complementari a quelli relativi ad un altro ramo, per cui vien da pensare che le corporazioni predette avrebbero assolto meglio il loro compito come sezioni di una corporazione unica dell'agricoltura, come, se non erro, fu pure proposto. E così si vedrà che le categorie delle industrie estrattive, e non esse sole, invece di fare corporazione a sè, sarà meglio che siano rappresentate nelle corporazioni relative a quelle attività che elaborano i prodotti o si valgono dei servizi da esse forniti. Queste osservazioni vengon fatte badando allo scopo fondamentale delle corporazioni, che è di regolare la produzione di determinate merci, aumentandola, diminuendola o mantenendola stazionaria a dati prezzi di costo. Affinchè questo scopo possa essere raggiunto bisogna che le attività abbracciate da una corporazione abbiano una confluenza comune sufficientemente ben marcata. Un nostro acuto e brillante scrittore, F. M. Pacces, dice giustamente che le corporazioni « esistono, allo stato embrionale, in ogni economia moderna: non è questione di inventarle, ma di scoprirle ». Io aggiungo che esistono sì, ma che forse non è tanto questione di scoprirle quanto di separarle, perchè sono molto intrecciate tra loro. Idealmente la corporazione può raffigurarsi come il bacino di un fiume, con affluenti e subaffluenti, e con la sua linea di displuvio; la realtà ci mostra invece che la linea di displuvio o non esiste, o è approssimata e variabile, manca la costanza di andamento nei corsi d'acqua. Un fiume sbocca al mare ma anche in altri fiumi, e gli affluenti possono